

La fabbrica della memoria - 14

Archimondi, 2 nuovi archivi on line

di Claudia Cerioli e Davide Trabucco*

Il progetto di digitalizzazione cresce sempre di più: consultabili anche le fotografie di Ludovico Maria Chierici e il periodico Notiziario C.

Archimondi, il progetto di digitalizzazione degli archivi promosso da [Fondazione Ansaldo](#), cresce sempre di più: dopo la recente aggiunta dell'Archivio filmico Castellani-Setti, sono consultabili on-line anche l'Archivio fotografico Ludovico Maria Chierici e il periodico Notiziario C. L'Archivio Chierici ha una notevole consistenza, ma non è stato digitalizzato per l'abbondanza di materiali, bensì per la ricchezza, il calore e l'eredità che ci ha lasciato il fotografo, che non possono essere compresi se non attraverso la sua storia e le sue esperienze, rese immortali grazie alla fotografia. Ludovico Maria Chierici nasce il 7 maggio 1886 a Genova, la sua città, la sua vita. Uomo di spiccata sensibilità, vuole scandagliarne a fondo l'essenza. L'arte è la via per rappresentare il visibile e il non, dove tutto è soggettivo, personalissimo, ed è quello sguardo inconscio con cui pennelliamo la vita. Chierici è un artista perché decide di rappresentare il tangibile e l'intangibile attraverso uno strumento ancora giovane, ma perfettamente funzionale allo scopo: la macchina fotografica. Chierici, non è un professionista, almeno inizialmente. È perfetto conoscitore del mondo che ama e delle tecniche fotografiche per rappresentarlo. Tra il 1902 ed il 1904 si avvicina alla fotografia grazie al padre e soprattutto all'amico di famiglia, Adriano Santamaria, ma è nel 1908 che Ludovico fa il grande passo, acquistando una fotocamera Verascope e dedicandosi a fotografare la famiglia, gli amici, colleghi di lavoro e soprattutto i paesaggi a lui cari. Il bagaglio di fotografie di tale periodo è notevole: Genova e i suoi dintorni ne sono assoluti protagonisti. L'occhio di Chierici cade non solo sulle architetture, sui palazzi e le vie della città, ma si sofferma anche, e soprattutto, sulla loro dimensione umana, sul brulicare di vita degli antichi quartieri, restituendoci oggi immagini uniche, che vanno a creare il Mondo di Chierici, fatto anche dai ritratti dei propri familiari, dai paesaggi liguri e non solo, dalle scene di vita quotidiana dei genovesi, come i pescatori e i bambini sulla spiaggia della Foce.

Molti degli scatti inoltre si riferiscono all'Esposizione internazionale di marina e igiene marinara di Genova del 1914 che Chierici documenta le prime fasi di allestimento dei padiglioni progettati da Gino Coppedé fino all'inaugurazione da parte dei Reali e all'apertura al pubblico.

Ludovico prosegue nel compito di "narratore" della sua città, esaltando a più riprese le rappresentazioni teatrali del Teatro Carlo Felice, grazie all'ottenimento di un permesso che gli concede la

libertà di fotografare e di muoversi a piacere in tutti gli spazi del teatro genovese, compreso il palcoscenico.

Con l'arrivo dei nipotini, a partire dal 1941, si accentua maggiormente la sua dedizione nell'opera di documentazione della vita familiare. Per gli anni a venire non c'è avvenimento o ricorrenza della famiglia, o con gli amici, in cui Ludovico faccia la sua comparsa con la Leica al collo. "Il nonno Ludovico era sempre perfettamente abbigliato in giacca, con il panciotto e la lobbia, sia a teatro, come in gita al mare o in montagna; sempre con il suo fedele cravattino, raramente in maniche di camicia".

Il Notiziario C., invece, è il giornale di proprietà della famiglia Costa, registrato presso il Tribunale di Genova il 17 febbraio del 1961. Fondato dalla "Giacomo Costa fu Andrea", aveva lo scopo di facilitare la comunicazione nell'ambito dell'azienda marittima, quindi come bollettino aziendale a carattere interno. Fin dalla presentazione del primo numero non si escludeva la possibilità di estendere le informazioni anche sugli altri settori dell'attività della famiglia Costa. Il principale campo d'interesse del giornale fu comunque l'ambito navale.

L'obiettivo del Notiziario C. era creare un organo d'informazione che desse risalto all'azienda, rendendo protagonisti in egual misura dirigenti e lavoratori, come se facessero parte di un'unica grande famiglia. Il giornale, infatti, era inviato a tutti i dipendenti, con cadenza bimestrale, portando notizie varie di loro interesse: aziendali, tecniche, culturali, ricreative, assistenziali, sui problemi dell'orientamento professionale e l'educazione dei figli. Ciò che era interessante era la richiesta di partecipazione da parte dei lettori, caldeggiando una collaborazione con articoli, domande e suggerimenti.

Il direttore responsabile fu Flavio Magnarin che guidò il giornale dalla prima all'ultima pubblicazione, dall'inizio del 1961 al dicembre del 1974. 14 anni di vita, per un periodico che ha segnato la storia della grande compagnia di navigazione genovese.

Ma Archimondi non si ferma. Il progetto di digitalizzazione dello sterminato patrimonio della Fondazione prosegue, una Fabbrica della memoria che non si ferma, permettendo al più vasto pubblico possibile di fruire di tesori dall'impareggiabile valore storico.

* [Fondazione Ansaldo](#)
(14 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

